

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2110

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato CERVONE

Presentata il 10 maggio 1973

Aumento del contributo ordinario a favore degli istituti di ricerca sulla storia d'Italia e del museo storico della Liberazione, tutti con sede in Roma

ONOREVOLI COLLEGHI! — A distanza di circa due anni dalla presentazione alla Camera dei deputati di analoga proposta di legge dell'onorevole Andreotti e non divenuta legge dello Stato anche per l'anticipato scioglimento delle Camere, ritengo necessario per difendere ed incrementare il nostro patrimonio culturale ripresentare il problema all'attenzione del legislativo in un testo modificato che tiene conto di nuove situazioni.

A nessuno sfuggirà l'importanza di dotare questi istituti culturali esenti dalla legge di finanziamenti certi e realistici, che possano permettere il proseguimento e l'ampliamento delle loro iniziative di studio e di ricerca, la cui programmazione è possibile solamente sulla base, appunto, di contributi statali continui ed adeguati.

Ho avuto modo di esaminare tali questioni con alcuni dirigenti degli istituti stessi, prendendo altresì visione delle pubblicazioni (riviste, cataloghi, volumi) da essi editi: le proposte che, pertanto, sottopongo all'attenzione del Parlamento nascono da una conoscenza diretta dei problemi degli istituti storici italiani, la cui attività passo brevemente ad illustrare.

L'Istituto italiano per la storia antica, istituito nel 1935, ha lo scopo di promuovere ri-

cerche e studi relativi ad essa. Vi è annessa la scuola di storia antica, a cui possono accedere, a seguito di concorso, professori di ruolo e studiosi con specifica preparazione nelle discipline storiche. L'attività dell'istituto (il quale è retto da un consiglio direttivo composto da un presidente e 4 membri, tutti professori ordinari di università) si esplica particolarmente nella prosecuzione del Dizionario epigrafico di antichità romane, fondato da E. De Ruggiero. Tale dizionario, come è noto, è l'unica pubblicazione italiana, in questo campo, di valore internazionale.

L'istituto pubblica anche una collana di studi e cura l'edizione degli « Scritti Minori » di G. De Sanctis; provvede inoltre, continuamente, ad arricchire una biblioteca specializzata con le pubblicazioni indispensabili alla realizzazione dei compiti scientifici in cui è impegnato.

L'Istituto per il Medio Evo (a cui è annessa la scuola nazionale di studi medioevali, che accoglie professori di ruolo, funzionari direttivi delle biblioteche statali, degli archivi di Stato, ed altri studiosi) provvede alla pubblicazione delle fonti per la storia italiana dal 500 al 1500. Le pubblicazioni, tutte di notevole impegno scientifico, sono le " Fonti per la storia d'Italia ", " Regesta Chartarum

Italiae”, „ *Studi Storici*”, „ *Bollettino dell'Istituto*”, e la ristampa dell'opera „ *Rerum Italicarum Scriptores*” di L. Muratori.

L'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, istituito nel 1934, oggi ha sede presso il palazzo Antici-Mattei. Esso ha il compito di curare la raccolta e la pubblicazione del materiale documentario che concerne la storia d'Italia dal 1500 ad oggi. Per il conseguimento di tale scopo pubblica una collezione di « Fonti per la Storia d'Italia »; altre notevoli pubblicazioni sono le „ *Relazioni diplomatiche fra le principali potenze europee e gli ex Stati italiani dal 1814 al 1861*”, le „ *Nunziature italiane*”, i „ *Caratteri di Francesco Guicciardini*”, le „ *Relazioni degli Ambasciatori sabaudi*”, ecc. L'Istituto ha, a proprio fine istituzionale, anche quello di sovrintendere al funzionamento dell'annessa scuola di storia moderna e contemporanea, i cui membri (professori medi e archivisti comandati) svolgono l'attività prevista dallo statuto ricercando le fonti della storia moderna e contemporanea d'Italia.

L'Istituto per la storia del Risorgimento italiano è sorto dalla trasformazione, avvenuta nel 1935, della Società nazionale per la storia del Risorgimento (fondata nel 1906).

Fin dalle origini l'Istituto ha mantenuto fede agli impegni che gli derivavano dall'antica origine e che sono stati ribaditi dall'articolo 1 dello statuto: « Promuovere e facilitare gli studi sulla storia d'Italia dal periodo preparatorio dell'unità e dell'indipendenza sino al termine della prima guerra mondiale, raccogliendo documenti, pubblicazioni e cimeli, curando edizioni di fonti e di memorie, organizzando congressi scientifici ».

Durante la sua ormai lunga esistenza, ha svolto una veramente notevole attività, pubblicando la *Rassegna Storica del Risorgimento*, giunta ora alla sua sessantesima annata, i volumi della biblioteca scientifica, divisi in tre serie (fonti, memorie, atti dei congressi), che hanno assunto sempre più il carattere internazionale (l'ultimo è stato quello, XLVI, di Genova in occasione del centenario della morte di Mazzini), favorendo iniziative

di convegni e di conferenze da parte dei comitati locali e riuscendo, finalmente, ad aprire al pubblico il grandioso Museo centrale del Risorgimento, nonostante le difficoltà e le incomprensioni che per molti anni hanno impedito di realizzare la legge del 1906 che ne stabiliva l'esistenza.

Sottolineo come i contributi annui fissati nel 1948 (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 marzo 1948, n. 472) per i predetti istituti storici siano completamente inadeguati alle attività svolte ed alle prospettive attuali. Basti pensare che l'Istituto per la storia antica usufruisce annualmente di lire 650.000, l'Istituto storico italiano per il Medio Evo di lire 950.000, l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea di lire 1.250.000 (nonché di lire 3.000.000 per il Museo centrale del Risorgimento).

Il Museo storico della Liberazione, infine, fondato nel 1957 al fine di raccogliere il materiale di documentazione di un periodo particolarmente difficile della nostra storia recente, ma ricco di fermenti e di speranze (8 settembre 1943-4 giugno 1944) dispone di un contributo del Ministero della pubblica istruzione di lire 1.000.000: data la situazione, riesce a perseguire — sia pure con grande difficoltà — le sue finalità, solamente con altri aiuti finanziari, quali contributi straordinari dello Stato, di enti locali, di privati e con le entrate derivanti dal museo stesso.

Propongo pertanto di elevare il contributo annuo a favore del Museo storico della Liberazione a lire 15.000.000; il contributo per l'Istituto italiano per la storia antica, per l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, per l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, e delle annesse scuole a lire 50.000.000 ciascuno, il contributo per il Museo centrale del Risorgimento a lire 15 milioni.

Ho fiducia che la presente proposta venga attentamente considerata dagli onorevoli colleghi, al fine di una sollecita approvazione, che consenta il proseguimento e l'incremento delle attività, scientificamente valide e culturalmente stimolanti, di questi benemeriti istituti.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il contributo annuale a favore del Museo storico della Liberazione, di cui alla legge 14 aprile 1957, n. 277, è elevato, con effetto dall'anno finanziario 1973, da lire 1.000.000 a lire 15.000.000.

ART. 2.

I contributi annui a favore dell'Istituto italiano per la storia antica, dell'Istituto storico per il Medio Evo, dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano e delle annesse scuole, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 marzo 1948, n. 472, sono elevati, a decorrere dall'anno finanziario 1973, da — rispettivamente — lire 650.000, 950.000, 700.000 e 1.250.000 a lire 50.000.000 ciascuno.

È altresì elevato, a decorrere dall'anno finanziario 1973, il contributo annuo a favore del Museo centrale del Risorgimento di Roma, di cui all'articolo 2 della legge 8 gennaio 1962, n. 5, da lire 3.000.000 a lire 15.000.000.

ART. 3.

Alla maggiore spesa di lire 222.450.000, derivante dalla attuazione della presente legge, si provvede mediante riduzione, di pari importo, dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1972.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.